

PONTEDERA VERSO IL CONGRESSO DEMOCRATICO

Pd, Bersani «doppia» Franceschini

Ma nella giunta comunale i due schieramenti interni sono alla pari

MAGGIORANZA

Sindaco Simone Millozzi
assessori Nocchi e Franconi
Rossi, Pieroni e Pasquinucci
per la mozione più votata

GLI ALTRI

Vicesindaco Sonetti
assessori Tognarelli-Papiani
capogruppo Lucia Curcio
e Lemmi per il segretario



SFIDANTI Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini si contendono la poltrona della segreteria del Pd: a Pontedera il primo ha fatto registrare un grosso successo con quasi il 66% delle preferenze

ANCHE a Pontedera, come in gran parte della Toscana, gli iscritti al Pd si sono schierati in netta maggioranza per Bersani. Ma per Franceschini, che ha ottenuto la metà dei voti di Bersani, si sono schierati tre assessori della giunta Millozzi, paraggiando dunque il conto con i tre, fra i quali il sindaco, che appoggiano Bersani. I bersaniani della giunta sono il sindaco Simone Millozzi, l'assessore allo sviluppo economico Francesco Nocchi e l'assessore allo sport, Matteo Franconi. Sostengono l'attuale segretario Franceschini, il vicesindaco Massimiliano Sonetti, l'assessore alla cultura, Stefano Tognarelli e l'assessore al bilancio, Marco Papiani. L'assessore alla pubblica istruzione, la preside Liviana Ca-

novai, non si è invece schierata. I risultati finali del voto fra gli iscritti ai 9 circoli democratici pontederesi vedono Bersani (che ha avuto anche l'appoggio del pisano Enrico Letta) in testa con quasi il 66%, la mozione Franceschini quasi al 32% e la mozione Marino al 2,5%. Fra i nomi importanti del Pd pontederese, Enrico Rossi, candidato numero uno a guidare la Toscana per i prossimi 5 anni, è con Bersani, così come il presidente della Provincia, Andrea Pieroni e il segretario Antonio Pasquinucci. La capogruppo in consiglio comunale, Lucia Curcio è con Franceschini, mentre l'ex vicesindaco e poi assessore provinciale, Mario Silvi appoggia Bersani. Le scelte interne in vista del prossimo congresso rispec-

chiano in gran parte la provenienza, la Margherita per i franceschiniani e i Ds per i bersaniani. Mario Silvi, arrivato dalla Dc al Pd col percorso classico del Ppi-Margherita, appoggia però Bersani, mentre Rodolfo Masi, "storico" ex Dc giudica «inadeguati tutti e tre i candidati per cui bisognerebbe affidare il Pd a Romano Prodi». Intanto, i franceschiniani annunciano per stasera un incontro. Il loro coordinatore è l'ex assessore Renato Lemmi, già candidato a sindaco nelle primarie della scorsa primavera, che definisce «significativo il consenso del 32% raccolto dalla lista della mozione Franceschini» e invita tutti all'incontro di stasera — ore 21,15, sede Pd — per iniziare il lavoro di «convinzione verso elettori e partecipanti alle primarie del 25 ottobre a sostenere il segretario Franceschini».

M.M.

LE VOCI

**Masi vuole di nuovo Romano Prodi
Ora il voto aperto ai simpatizzanti**

il presidente della Provincia, Andrea Pieroni e il segretario Antonio Pasquinucci. La capogruppo in consiglio comunale, Lucia Curcio è con Franceschini, mentre l'ex vicesindaco e poi assessore provinciale, Mario Silvi appoggia Bersani. Le scelte interne in vista del prossimo congresso rispec-

PONTEDERA ANCORA SCONTRI POLITICI

Presepe: l'Udc per il sì Dino Carlesi contrario

L'UDC è per il presepe: «E' una delle più genuine e fondanti esperienze della nostra cultura italiana», dice Simone Matteoli, già candidato sindaco a Pontedera per il partito di Casini. Il laico Dino Carlesi è invece contrario e critica non soltanto il Pdl, che ha chiesto il presepe insieme al grande albero di Natale che caratterizza da sempre piazza Cavour nel periodo natalizio, ma anche il sindaco Millozzi perché «ha concesso una

ficato di certe prese di posizione. Ma evidentemente — prosegue Matteoli — qualcuno ha interesse affinché certe cose non si sappiano. «E' incomprensibile il voto negativo del Pd, soprattutto in un'amministrazione Pd che allestisce in continuazione sculture costose. Scontrarsi sul Natale vuol dire non aver capito il suo messaggio».

CONTRASTO

**Matteoli: il Comune spende per le sculture
Il professore: le scuole non hanno obblighi**

DI PARERE opposto, per ragioni «di laicità e di rispetto della multi-

religiosità che ormai caratterizza anche le scuole», il pensiero di Dino Carlesi. Che soprattutto in qualità di ex ispettore scolastico ministeriale, ricorda come i dirigenti scolastici non abbiano mai avuto il mandato di realizzare presepi nelle scuole. Mentre per i presepi e altre manifestazioni cristiane «esistono già le parrocchie, come si fa in Francia, che hanno caratteristiche e mezzi tali da poter creare una risonanza notevolissima intorno all'evento natalizio». Carlesi aggiunge che la religione non è un formalismo e passa a difendere don Armando Zappolini: «State tranquilli, non eliminerà il Natale, anzi dirà di riempirlo di quella devozione e verità che lo caratterizzano come evento primario di una religione storica che ha cambiato il mondo. E che anche i laici rispettano come tale».

PIAGGIO CONTRATTO

Fiom: «Alta adesione allo sciopero di lunedì»

«IERI si è fermata per due ore la produzione della Piaggio — è quanto afferma la Rsu Fiom in un comunicato — Con un'adesione del 90%, gli operai hanno dimostrato la loro determinazione nella difesa del contratto nazionale, discutendone le motivazioni nell'assemblea indetta in vista della manifestazione nazionale e dello sciopero del 9 ottobre, organizzato dalla Fiom — prosegue — I lavoratori vogliono bloccare una trattativa "abusiva", in cui Federmeccanica, con l'avvallo di Fim e Uilm, prova a demolire la struttura portante del contratto nazionale, l'unico argine di difesa dei diritti e del salario dei metalmeccanici italiani. Trattativa "abusiva" perché Fim e Uilm non hanno avuto nessun mandato democratico a trattare i lavoratori».

«Parteciperemo in massa alla manifestazione del 9 ottobre — conclude — Continueremo la lotta per affermare il diritto a seri aumenti salariali e al diritto di poter decidere chi deve poter rappresentare i lavoratori nelle trattative». «Dei 33 delegati alla Piaggio, 21 non hanno aderito allo sciopero ma hanno lavorato contro, mentre i lavoratori hanno aderito in massa», precisa Angela Recce.

L'INTERVENTO: LEONARDO CARLOPPI ESAMINA UN DATO INTERESSANTE

«Tutti discutono sul voto agli immigrati ma chi ne ha diritto non lo esercita»

MENTRE nel dibattito politico nazionale si riaccende il dibattito sulla concessione del diritto di voto agli immigrati extracomunitari il dato della partecipazione al voto dei cittadini immigrati comunitari recentemente istituito a livello europeo non sembra, stranamente, suscitare nessuna riflessione. Eppure motivi c'è ne sarebbero, eccome. In attesa di un riscontro a livello nazionale analizziamo i dati della città di Pontedera gentilmente fornitici dall'ufficio elettorale: i comunitari aventi diritto al voto alla tornata elettorale del 2009 risultano 568. Di questi, 379 sono rumeni 61 sono polacchi e 61 bulgari paesi definibili a forte immigrazione. Dei 568, gli iscritti alle liste elettorali, passag-

gio obbligatorio per esercitare il diritto di voto, ne risultano 45. Quindi ammesso che tutti gli iscritti alle liste elettorali si siano poi recati effettivamente alle urne si arriva alla percentuale di votanti del 7,9%. E' bene ricordare che i cittadini comunitari potevano esercitare non solo il diritto di voto passivo ma anche quello attivo e che l'ufficio elettorale aveva preventivamente avvisato tramite lettera delle modalità del voto tutti i soggetti interessati. Nessuno afferma ovviamente che il dato riguardante i comunitari sia automaticamente estendibile anche ai cittadini extracomunitari, anche se è bene ricordare che fino a tre anni fa rumeni e bulgari, oltre la metà di questo campione, erano cittadini

extracomunitari. Ma per chi come me ritiene la concessione del diritto di voto per i cittadini extracomunitari una valida risorsa per sviluppare politiche di integrazione, non può al contempo esimersi dal ritenere come una percentuale di voto di fatto quasi inesistente sia un brutto campanello d'allarme per quello che riguarda la partecipazione alla vita politica, istituzionale, sociale da parte degli immigrati. Ciò che più colpisce è che mentre le forze politiche configgono aspramente sul tema della concessione dei diritti politici agli extracomunitari scopriamo che una volta concesso il diritto, gli immigrati non se ne servono o lo ignorano quasi in toto.

(Leonardo Carloppi)